

# VALDICHIANA: STORIE DI PROFUGHI IN CERCA DEL FUTURO

Andrea Angeli



Le drammatiche vicende libiche di queste ultime settimane ci hanno per un attimo distratto dalla realtà degli sbarchi lungo le coste italiane. Spento

il clamore mediatico su Lampedusa, sui barconi carichi di sogni e speranze in fuga dall'incubo della guerra, rimane l'emergenza, forse ridimensionata rispetto alle previsioni iniziali, ma pur sempre densa di incognite. Da marzo ad oggi sono arrivati in Italia oltre 20mila profughi di varie nazionalità. In gran parte si tratta di persone originarie di quell'Africa Sub-sahariana dove la guerra è ormai una condizione "normale" di vita e che proprio in Libia erano fuggite nella speranza di ritagliarsi una esistenza anche solo più dignitosa. Allo scoppio delle violenze si sono invece ritrovati tra due fuochi, scambiati degli uni come collaborazionisti degli insorti e dagli altri come mercenari del regime che non ha esitato anche ad utilizzarli come arma di ritorsione contro la NATO, attraverso le partenze forzate. Da aprile ad oggi la sola Toscana ha ospitato oltre 1600 rifugiati accolti nei vari ambiti provinciali sulla base di un modello di "ospitalità diffusa" che prevede la ripartizione dei profughi in piccoli gruppi, circa un nordafricano ogni mille abitanti, evitando grandi concentrazioni di persone e impegnando in tal modo ogni comune della regione a farsi carico dell'emergenza umanitaria. In Valdichiana tra i primi ad arrivare sono stati quattro giovani tunisini, in precedenza ospitati dalla Provincia nel Castello di Montarrenti, che sono stati accolti a Torrita di Siena presso due miniappartamenti messi a disposizione dal comune. Una gara di solidarietà che non ha lasciato indifferente il mondo del volontariato il quale si è prontamente messo in moto per prestare assistenza ai nuovi arrivati. A fine maggio 7 libici e un tunisino sono stati accolti presso l'ex edificio Enel di Chiusi Scalo acquistato e arredato dalla locale Misericordia per i poveri ed i bisognosi. Non meno impegnata la Misericordia di Sarteano che da inizio agosto si è prodigata per fornire i propri pasti ad un gruppo di 6 giovani senegalesi fuggiti dalla Libia e ospitati presso un'abitazione messa a disposizione da un generoso sarteanese nei pressi del centro storico. A luglio quattro profughi sono arrivati anche in Val d'Orcia, a San Quirico. Tra le tante iniziative all'insegna della cooperazione non sono mancate tuttavia alcune polemiche sugli aiuti economici.

Recentemente il Governatore della Toscana, Enrico Rossi, ha accusato il Governo di ritardi nella erogazione dei fondi necessari per far fronte ai circa 3 milioni di euro già spesi per il vitto e l'alloggio dei profughi. Ogni rifugiato ospitato nelle strutture italiane "costa" circa 40 euro al giorno. Da più parti si è sostenuta la necessità di una progressiva assimilazione degli esuli nel tessuto sociale locale ma non mancano gli ostacoli. Primo tra tutti l'ottenimento dello status di rifugiato ma anche il difficile inserimento dei profughi nel mondo del lavoro se si considera che la maggior parte di essi ha un livello di istruzione medio-basso. "Occorrerebbe un corso pratico di formazione professionale" ha affermato Suor Letizia (foto) l'infaticabile religiosa della Congregazione delle Suore Riparatrici del Sacro Volto di Gesù che a Chianciano Terme, assieme alle consorelle, da inizio giugno si è presa cura di quattro coppie sbarcate a Lampedusa, quasi tutti originari della Nigeria. Indubbiamente il lavoro appare in cima alle aspettative di questi ragazzi poco più che ventenni. Patrick, l'unico congolese ospitato presso la Casa Immacolata nella cittadina termale vuole fare il cal-



ciatore ed emulare le gesta del suo idolo Samuel Eto'o. A lui l'Italia piace ma perfettamente conscio della precarietà della propria condizione ammette anche che la situazione per lui appare complicata. Del resto la sua è una storia particolarmente travagliata. Figlio di un colonnello capo della sicurezza presidenziale, dieci anni fa, dopo l'arresto e l'uccisione del padre in seguito ai tumulti etnici scoppiati nel paese, è fuggito nel Congo Brazzaville e successivamente rifugiato presso l'ambasciata giapponese a Tripoli. Quindi con l'inizio delle rappresaglie in Libia ha deciso di imbarcarsi, assieme alla propria compagna, Stella. Una "vita da profughi" insomma come pure le storie delle al-

tre coppie nigeriane accolte a Chianciano Terme. Okoronkwo ed Elena, lui piastrellista lei commessa in un supermercato oppure l'imbianchino Jef e la moglie Lilian che a Tripoli prestava servizio presso una famiglia araba o infine Silas che lavava le auto e la compagna Blessing che serviva in un ristorante tipico africano. Volti semplici e spontanei con grandi sogni per il futuro che cercano di fuggire la profonda inquietudine che li attanaglia con la musica e l'allegria. Certamente un buon antidoto per scacciare la noia e l'attesa del sospirato verdetto che dovrà decidere sulla loro sorte. Per il momento grazie alla generosa opera di alcuni insegnanti, tra cui lo scrittore Stenlio Cro, si sono dedicati ad una full immersion di Lingua Italiana e qualche parola iniziano pure a "masticarla". Da alcune settimane, inoltre, grazie ad una convenzione tra il Comune di Chianciano Terme e l'associazione Auser sono impegnati a preservare il decoro urbano nei parchi cittadini e in prossimità delle scuole. Quando si dice la collaborazione tra i popoli.

## Montepulciano: rivive la storia della Chiana

La storia della Chiana, fiume oggi estinto ma perfettamente navigabile al tempo degli Etruschi e dei Romani, e delle sue trasformazioni, dalla Preistoria all'età moderna è il tema della mostra didattica "La Chiana dal mare alle bonifiche. Storia di un fiume invisibile" a Montepulciano fino al 9 ottobre. L'esposizione è allestita nella Sezione Archeologica del Museo Civico e alla Fortezza Medicea. Attraverso oggetti emblematici, rari documenti e grandi pannelli descrittivi, che rappresentano vere e proprie "finestre" sul paesaggio circostante, la mostra illustra le grandi tappe dell'evoluzione del paesaggio dalla Preistoria all'Era Moderna. Il percorso prende le mosse da un importante studio preliminare che partendo dalle evidenze archeologiche e dalla cartografia più antica fino alla realizzazione di piattaforme tecnologiche georeferenziate (GIS), ripercorre l'affascinante



storia di un luogo - La Chiana il fiume invisibile - che è stato per secoli una via di collegamento strategica tra popoli e civiltà: dal mare alle terre emerse, dalla palude all'impatto umano delle bonifiche.